



Camerino 28 Sett.

1898.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI CAMERINO

ORTO BOTANICO

DIREZIONE

Reg. Sign. Professore.

Le ho spedita ieri la fotografia.
Siccome è in formato Gabinetto, e la negativa è conservata a
Milano dal fotografo, non ritenni opportuno fare qui
altre riproduzioni.

A proposito del bene architettato compianto di cui Ella mi
parla, io chiedo a Lei se noi tranquillamente e
serenamente dovremo assistere a così losco lavoro, e
se con una buona dose di filosofia, chiamiamola così,
sopporteremo il danno e le beffe. Francamente io
questa filosofia non la ho, ma pur troppo io sono ben
poco con esso interessato in causa per essere ascoltato.
Per parte mia credo che se al Ministero fossero
noti tutti questi tenebrosi lavori di retroscena, che porta.

rono alla costituzione di quella tal Commiss., se
si facesse osservare che Pirotta non dovrebbe stare
in Commiss. per i rapporti di inimicizia che esistono
tra me e lui; che il Mattiolo è troppo amico di
Belli e Buscaglioni per poter avere serenità di giudizio,
e troppo amico del Pirotta, per non essere integrato
meo, se fossero note tutte queste cose, dico io ritengo
che il Ministero almeno rafforzerebbe la Commiss. per
raddoppiare i Membri a 7. In tal caso la giustizia non sareb-
be bandita. Così come è costituita la Commiss., non ri-
spande affatto al sentimento della maggioranza. Sei botanici
italiani, o una commissione esclusivista ed appassionata.
Ma sarebbe necessario che queste cose le potesse dire
a voce alta e forte al Ministero chi vi può essere
ascoltato, e non sospetto di partigianeria. Il Bazzi
mi è del C. Sup. Credo che il Cortella sia una
persona superiore e sapendo trovare un bel nome
che gli parlasse con calore, crederà pure che le cose
cambiassero....! Ed io che guardo un po' lontano,

Trovo che sarebbe utile che un figlio della Scuola
patavina (intanto uno) entrasse nel mondo botanico uffizio-
le, allo scopo di poter a tempo suo, riuscire di utile
alla Scuola stessa, che circa ad appoggiarsi fuori, la veggio ora
povera e male in arnese, dovendo combattere contro
forze superiori. Per Menis, Fiori etc. non sareb-
be male davvero che anch'io prima ed il De Toni
poi riuscissero là dove la propria parola può es-
sere utile a qualcuno. Ed io battagliero ~~si~~ sono ab-
bastanza per non lasciarmi sopraffare all'occasione.
Ho combattuto energicamente altra volta, e sono riuscito,
suscitando odio e vendetta, ma davvero non pensai al
qui serbore che mi attendeva, e che altri mi fece anche
vedere in miraggio allo scopo di spaventarmi. Fui vittorioso,
ma, non ho la coscienza tranquilla e la speranza che alla fi-
ne si trovi uno che ajuti me pure, colla necessaria e voluta
energia. Dunque, o si fa in modo che la Commis. ven-
ga cambiata o rafforzata, oppure non concorro, a meno
che Ella non tenti di persuadere il Panzigo che sareb.

be troppo nera viltà e palese ingiustizia, trattarmi
ancora male. Dopo quanto mi si fece soffrire. Penzì
fu per l'ad. dietro strumento di poco corretto procedere
ma se vuol rammentare che il posto di Genova lo
dove per buona parte a Lei, se vuol riconoscere che il
faro Pirottano non è poi tanto luminoso da celare tutto
gli altri fari e faretti botanici d'Italia, se vuol o' ha il
coraggio di dichiarare, ~~ora~~, come fece altra volta a me, che
il P. rotta è ^{notato} invadente (da ^{ma la} ^{note} ^{Prima} prima del concorso d. Catani)
Sovra anche temere di essere stato lui pure invaso al punto
to da aver ^{notato} ~~soddisfatto~~ ai desideri pirottani, anche se questi non
erano troppo ovvii. Ed in tal caso non gli pesano nella
coscienza quei voti negativi? Se ne ha, certo deve espre-
sioni, e dirgli forse sentire tutto ciò; probabilmente otter-
rebbe da lui una reazione salutare.

Io ho scritto, con grande libertà, tutto ciò; poiché questo concorso
è l'ultimo che io faccio, ed anzi ancora non so se lo farò. Se
non viene, e si fa una nuova informati di pirottani, all'i-
speranze. Sic più lieto avvicinare. Loro tutto: Luzzi e
colla consueta bontà voglia compatirmi e vedermi sempre
si di. Sic. ad aff. post. Belgio